

Donà Letizia
3^A
Scuola Secondaria
Garlasco

Racconto Giallo
"La scomparsa di Lucia"

Un normalissimo lunedì mattina Lucia si stava preparando per andare a scuola, quel giorno a ~~MORTARA~~ c'era un bellissimo sole, quindi decise di uscire prima per fare una bella passeggiata dato che fino a quel giorno non c'era ancora un sole molto caldo visto che si era appena concluso l'inverno.

Durante il tragitto Lucia stava ascoltando la musica a volume basso per sentire le macchine, quando ad un certo punto le passò molto vicino una macchina, non riuscì bene a vedere chi la stesse guidando, vide solo una persona con degli occhiali da sole neri ed un cappello altrettanto nero; Lucia però, si accorse che quella macchina l'aveva vista molte volte, era sempre parcheggiata davanti alla sua scuola e quando usciva con le amiche o da sola, la vedeva sempre dietro di lei, ma non ci fece molto caso, anche perchè l'aveva chiamata la sua amica Anna per chiederle come mai non fosse alla fermata del pullman, allora Lucia smise di pensare all'auto e fece il tragitto chiaccherando al telefono con Anna, parlando del più e del meno.

Una volta arrivata a scuola prese il cellulare per spegnerlo ma vide molti messaggi di sua madre, dove sembrava molto preoccupata, allora le rispose e le chiese di spiegarle come mai fosse così preoccupata ma la madre le disse che glielo avrebbe spiegato una volta che Lucia fosse a casa; Lucia era molto distratta dai messaggi della madre perchè l'avevano lasciata perplessa e un po' spaventata, fece anche la verifica, che aveva all'ultima ora, molto male ed era una cosa insolita che lasciò stupito il professore perchè non era da lei, visto che era una ragazza molto intelligente, educata e con ottimi voti; quando la campanella suonò, Lucia corse nel bar vicino a scuola per comparare il biglietto del pullman per tornare a casa prima, dopo averlo preso fece una gran corsa senza salutare o guardare in faccia nessuno per paura di perdere il pullman, fortunatamente riuscì a prenderlo e dopo un quarto d'ora o poco più tornò a casa dove la madre l'aspettava con ansia.

Appena la ragazza entrò in casa e subito sentì un profumo molto familiare, che le fece spuntare subito il sorriso, quello della pizza con le patatine, raggiunse la madre al tavolo che le iniziò a raccontare come mai la mattina fosse così spaventata; al momento più importante però, alla madre arrivò un messaggio e dopo averlo letto uscì dalla porta di casa senza dire nulla a Lucia, che era molto perplessa, allora decise di guardare dalla finestra ma non vide nulla al di fuori di quella misteriosa macchina che continuava a vedere allora iniziò a spaventarsi e corse di sopra in camera sua, chiamò la sua migliore amica Anna per sfogarsi e raccontarle tutto, mentre era in pensiero

per sua madre.

Finalmente dopo mezz'ora o poco più rientrò sua madre in casa Lucia le corse incontro e le chiese cosa le fosse successo ma la donna non le rispose, le disse solo di andare in camera a fare i compiti, Lucia con mille domande corse in camera sua e iniziò i compiti per il giorno dopo.

La mattina seguente Lucia si svegliò, scese a fare colazione e si incamminò verso la fermata del pullman pensando a quanto era successo il giorno prima e a quella macchina; arrivata a scuola ne parlò con Anna; arrivate le due Lucia si accorse di non avere il biglietto del pullman quindi decise di tornare a casa a piedi, sua mamma la stava aspettando per pranzare ma non sapeva che Lucia non sarebbe tornata a casa; infatti durante il tragitto verso casa sua si fermò accanto a lei quella misteriosa macchina, vide i finestrini abbassarsi e un uomo a lei familiare le chiese se avesse bisogno di un passaggio, lei stanca accettò senza fare domande; in macchina regnava un silenzio quasi inquietante e la ragazza notò che ci stava mettendo troppo allora cercò di chiamare sua madre ma il telefono non prendeva ad un certo punto la macchina si fermò e l'uomo scese di colpo aprì la portiera posteriore e con forza la prese e la portò in casa sua dove dopo averle preso il telefono la rinchiuso a chiave in una stanza semi vuota.

Passarono ore e la madre dopo l'ennesima chiamata senza risposta alla figlia chiamò la scuola per accertarsi che ci fosse andata la mattina e per sapere se in quei giorni avessero notato qualcosa di strano in lei o in certe situazioni, ma non riuscì ad ottenere risposte che la potessero aiutare a ritrovare sua figlia o almeno a scoprire qualcosa e sapere su che pista muoversi; decise allora di dirigersi dalla polizia dove passò molte ore fino a tarda sera dove l'ispettore decise di offrirle una cena per continuare l'indagine per scoprire qualcosa su quanto fosse successo alla povera ragazza; che nel frattempo stava piangendo terrorizzata su quel che poteva accaderle, mentre pregava l'uomo di non farle del male sentì la porta aprirsi e lo vide con un vassoio su cui c'erano un bicchiere d'acqua e della pasta bianca per lei, Lucia cercò di essere gentile con lui ma la terrorizzava perché continuava ad urlarle contro

Arrivata tarda notte la madre tornò a casa ma non chiuse occhio, continuando a indagare sulla figlia; fu una notte tanto lunga quando terribile sia per la madre che per la figlia, che venne svegliata di colpo da un rumore molto forte chiese urlando cosa fosse e l'uomo le disse con cattiveria di stare zitta e che verso il pomeriggio sarebbero partiti per il Messico ed una volta uscito, Lucia cercò in tutti modi di scappare ma non ottenne nessun risultato; a casa di Lucia sua madre venne svegliata dal rumore del campanello e sperando

fosse la figlia si precipitò ad aprire la porta, ma era solo Anna ignara di quel che fosse successo, che chiedeva come mai la figlia non fosse venuta all'allenamento il giorno precedente, la madre la fece entrare e le spiegò tutto quello che era successo, Anna preoccupatissima chiamò la madre e le chiese se poteva stare a casa da scuola raccontandole tutto, lei acconsentì; ad Anna però venne in mente tutti i racconti di Lucia, in particolare quello di una macchina che la seguiva e che aveva visto parcheggiata davanti a casa sua, dopo svariate ricerche si era fatto ormai pomeriggio: la madre trovò tutto quel che stava cercando soprattutto l'indirizzo del possessore dell'auto che lei conosceva molto bene, chiamò la polizia fece salire Anna in macchina e si dirisse a prendere sua figlia.

Tutto quel bel piano però aveva un intoppo, Lucia a distanza di pochi minuti sarebbe partita per il Messico insieme all'uomo che nel frattempo stava mettendo le valige in macchina, appena finì corse su per le scale a prendere Lucia per portarla in macchina ma fortunatamente la madre fece in tempo a raggiungerla, Lucia sentì il nome Ford, allora d'istinto si girò e vide sua madre che chiamava il nome dell'uomo, lui allora la sbattè in macchina e pronto per andar via fu fermato dalla polizia, che lo obbligarono a scendere l'uomo scosso e infastidito raccontò tutto.

Quell'uomo era il padre della ragazza che anni prima, quando Lucia era ancora piccina, la madre lo buttò fuori di casa per paura che facesse del male alla bambina dato che era molto aggressivo e tornava sempre a casa ubriaco; allora lui decise di pedinarla e di minacciare la ormai ex moglie fino a che per vendicarsi decise di "rubarle la figlia e portarsela con sé fuori dall'Italia cosicché la moglie potesse soffrire a vita.

Finita la spiegazione lui venne portato in prigione direttamente, senza processo, e quei giorni per Lucia e la madre furono solo dei brutti ricordi da dimenticare.